

# Notiziario *della* Conferenza Episcopale Italiana

Anno 47  
N. 5 Dicembre 2013



# Sommario

---

Anno 47 - Numero 5

31 dicembre 2013

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA 47ª GIORNATA MONDIALE  
DELLA PACE**

(1° gennaio 2014)

pag. 221

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
FRANCESCO PER LA 22ª GIORNATA  
MONDIALE DEL MALATO**

(11 febbraio 2014)

» 234

**INVITO AL CONVEGNO**

Comitato preparatorio del 5° Convegno  
Ecclesiale Nazionale

(Firenze, 9-13 novembre 2015)

» 236

**MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
IN VISTA DELLA SCELTA DI AVVALERSI  
DELL'INSEGNAMENTO  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA  
NELL'ANNO SCOLASTICO 2014-2015**

» 249

**NOMINA DI S.E. MONS. MARIANO CROCIATA  
ALLA SEDE VESCOVILE DI  
LATINA - TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO**

» 251

**NOMINA DI S.E. MONS. NUNZIO GALANTINO  
A SEGRETARIO GENERALE *AD INTERIM*  
DELLA CEI**

» 253

**NOMINE**

» 255

**INDICE ANALITICO**

» 256

**INDICE GENERALE**

» 265

## Messaggio del Santo Padre Francesco per la 47<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2014)

---

### *Fraternità, fondamento e via per la pace*

1. In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare.

Infatti, la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. E occorre subito ricordare che la fraternità si comincia ad imparare solitamente in seno alla famiglia, soprattutto grazie ai ruoli responsabili e complementari di tutti i suoi membri, in particolare del padre e della madre. La famiglia è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace, poiché, per vocazione, dovrebbe contagiare il mondo con il suo amore.

Il numero sempre crescente di interconnessioni e di comunicazioni che avvulpano il nostro pianeta rende più palpabile la consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazio-

ni della terra. Nei dinamismi della storia, pur nella diversità delle etnie, delle società e delle culture, vediamo seminata così la vocazione a formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri. Tale vocazione è però ancor oggi spesso contrastata e smentita nei fatti, in un mondo caratterizzato da quella “globalizzazione dell’indifferenza” che ci fa lentamente “abituare” alla sofferenza dell’altro, chiudendoci in noi stessi.

In tante parti del mondo, sembra non conoscere sosta la grave lesione dei diritti umani fondamentali, soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione. Il tragico fenomeno del traffico degli esseri umani, sulla cui vita e disperazione speculano persone senza scrupoli, ne rappresenta un inquietante esempio. Alle guerre fatte di scontri armati si aggiungono guerre meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico e finanziario con mezzi altrettanto distruttivi di vite, di famiglie, di imprese.

La globalizzazione, come ha affermato Benedetto XVI, ci rende vicini, ma non ci rende fratelli<sup>1</sup>. Inoltre, le molte situazioni di sperequazione, di povertà e di ingiustizia, segnalano non solo una profonda carenza di fraternità, ma anche l’assenza di una cultura della solidarietà. Le nuove ideologie, caratterizzate da diffuso individualismo, egocentrismo e consumismo materialistico, indeboliscono i legami sociali, alimentando quella mentalità dello “scarto”, che induce al disprezzo e all’abbandono dei più deboli, di coloro che vengono considerati “inutili”. Così la convivenza umana diventa sempre più simile a un mero *do ut des* pragmatico ed egoista.

In pari tempo appare chiaro che anche le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità, poiché una fraternità priva del riferimento ad un Padre comune, quale suo fondamento ultimo, non riesce a sussistere<sup>2</sup>. Una vera fraternità tra gli uomini suppone ed esige una paternità trascendente. A partire dal riconoscimento di questa paternità, si consolida la fraternità tra gli uomini, ovvero quel farsi “prossimo” che si prende cura dell’altro.

---

<sup>1</sup> Cfr Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 19: AAS 101 (2009), 654-655.

<sup>2</sup> Cfr FRANCESCO, Lett. enc. *Lumen fidei* (29 giugno 2013), 54: AAS 105 (2013), 591-592.

«Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9)

2. Per comprendere meglio questa vocazione dell'uomo alla fraternità, per riconoscere più adeguatamente gli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione e individuare le vie per il loro superamento, è fondamentale farsi guidare dalla conoscenza del disegno di Dio, quale è presentato in maniera eminente nella Sacra Scrittura.

Secondo il racconto delle origini, tutti gli uomini derivano da genitori comuni, da Adamo ed Eva, coppia creata da Dio a sua immagine e somiglianza (cfr *Gen 1,26*), da cui nascono Caino e Abele. Nella vicenda della famiglia primigenia leggiamo la genesi della società, l'evoluzione delle relazioni tra le persone e i popoli.

Abele è pastore, Caino è contadino. La loro identità profonda e, insieme, la loro vocazione, è quella di *essere fratelli*, pur nella diversità della loro attività e cultura, del loro modo di rapportarsi con Dio e con il creato. Ma l'uccisione di Abele da parte di Caino attesta tragicamente il rigetto radicale della vocazione ad essere fratelli. La loro vicenda (cfr *Gen 4,1-16*) evidenzia il difficile compito a cui tutti gli uomini sono chiamati, di vivere uniti, prendendosi cura l'uno dell'altro. Caino, non accettando la predilezione di Dio per Abele, che gli offriva il meglio del suo gregge – «il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta» (*Gen 4,4-5*) – uccide per invidia Abele. In questo modo rifiuta di riconoscersi fratello, di relazionarsi positivamente con lui, di vivere davanti a Dio, assumendo le proprie responsabilità di cura e di protezione dell'altro. Alla domanda «Dov'è tuo fratello?», con la quale Dio interpella Caino, chiedendogli conto del suo operato, egli risponde: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?» (*Gen 4,9*). Poi, ci dice la Genesi, «Caino si allontanò dal Signore» (4,16).

Occorre interrogarsi sui motivi profondi che hanno indotto Caino a misconoscere il vincolo di fraternità e, assieme, il vincolo di reciprocità e di comunione che lo legava a suo fratello Abele. Dio stesso denuncia e rimprovera a Caino una contiguità con il male: «il peccato è accovacciato alla tua porta» (*Gen 4,7*). Caino, tuttavia, si rifiuta di opporsi al male e decide di alzare ugualmente la sua «mano contro il fratello Abele» (*Gen 4,8*), disprezzando il progetto di Dio. Egli frustra così la sua originaria vocazione ad essere figlio di Dio e a vivere la fraternità.

Il racconto di Caino e Abele insegna che l'umanità porta inscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento. Lo testimonia l'egoismo quotidiano, che è alla base di

tante guerre e tante ingiustizie: molti uomini e donne muoiono infatti per mano di fratelli e di sorelle che non sanno riconoscersi tali, cioè come esseri fatti per la reciprocità, per la comunione e per il dono.

«*E voi siete tutti fratelli*» (Mt 23,8)

3. Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno con le loro sole forze a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle?

Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr Mt 23,8-9). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio. Non si tratta di una paternità generica, indistinta e storicamente inefficace, bensì dell'amore personale, puntuale e straordinariamente concreto di Dio per ciascun uomo (cfr Mt 6,25-30). Una paternità, dunque, efficacemente generatrice di fraternità, perché l'amore di Dio, quando è accolto, diventa il più formidabile agente di trasformazione dell'esistenza e dei rapporti con l'altro, aprendo gli uomini alla solidarietà e alla condivisione operosa.

In particolare, la fraternità umana è rigenerata *in e da* Gesù Cristo con la sua morte e risurrezione. La croce è il "luogo" definitivo di *fondazione* della fraternità, che gli uomini non sono in grado di generare da soli. Gesù Cristo, che ha assunto la natura umana per redimerla, amando il Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), mediante la sua risurrezione ci costituisce come *umanità nuova*, in piena comunione con la volontà di Dio, con il suo progetto, che comprende la piena realizzazione della vocazione alla fraternità.

Gesù riprende dal principio il progetto del Padre, riconoscendogli il primato su ogni cosa. Ma il Cristo, con il suo abbandono alla morte per amore del Padre, diventa *principio nuovo e definitivo* di tutti noi, chiamati a riconoscerci in Lui come fratelli perché *figli* dello stesso Padre. Egli è l'Alleanza stessa, lo spazio personale della riconciliazione dell'uomo con Dio e dei fratelli tra loro. Nella morte in croce di Gesù c'è anche il superamento della *separazione* tra popoli, tra il popolo dell'Alleanza e il popolo dei Gentili, privo di speranza perché fino a quel momento rimasto estraneo ai patti della Promessa. Come si legge nella Lettera agli Efesini, Gesù Cristo è colui che in sé riconcilia tutti gli

uomini. Egli è la pace, poiché dei due popoli ne ha fatto uno solo, abbattendo il muro di separazione che li divideva, ovvero l'inimicizia. Egli ha creato in se stesso un solo popolo, un solo uomo nuovo, una sola nuova umanità (cfr 2,14-16).

Chi accetta la vita di Cristo e vive in Lui, riconosce Dio come Padre e a Lui dona totalmente se stesso, amandolo sopra ogni cosa. L'uomo riconciliato vede in Dio il Padre di tutti e, per conseguenza, è sollecitato a vivere una fraternità aperta a tutti. In Cristo, l'altro è accolto e amato come figlio o figlia di Dio, come fratello o sorella, non come un estraneo, tantomeno come un antagonista o addirittura un nemico. Nella famiglia di Dio, dove tutti sono figli di uno stesso Padre, e perché innestati in Cristo, *figli nel Figlio*, non vi sono "vite di scarto". Tutti godono di un'eguale ed intangibile dignità. Tutti sono amati da Dio, tutti sono stati riscattati dal sangue di Cristo, morto in croce e risorto per ognuno. È questa la ragione per cui non si può rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli.

#### *La fraternità, fondamento e via per la pace*

4. Ciò premesso, è facile comprendere che la fraternità è *fondamento* e *via* per la pace. Le Encicliche sociali dei miei Predecessori offrono un valido aiuto in tal senso. Sarebbe sufficiente rifarsi alle definizioni di pace della *Populorum progressio* di Paolo VI o della *Sollicitudo rei socialis* di Giovanni Paolo II. Dalla prima ricaviamo che lo sviluppo integrale dei popoli è il nuovo nome della pace<sup>3</sup>. Dalla seconda, che la pace è *opus solidaritatis*<sup>4</sup>.

Paolo VI afferma che non soltanto le persone, ma anche le Nazioni debbono incontrarsi in uno spirito di fraternità. E spiega: «In questa comprensione e amicizia vicendevoli, in questa comunione sacra noi dobbiamo [...] lavorare assieme per edificare l'avvenire comune dell'umanità»<sup>5</sup>. Questo dovere riguarda in primo luogo i più favoriti. I loro obblighi sono radicati nella fraternità umana e soprannaturale e si presentano sotto un triplice aspetto: il *dovere di solidarietà*, che esige

---

<sup>3</sup> Cfr PAOLO VI, Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 87: AAS 59 (1967), 299.

<sup>4</sup> Cfr GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 39: AAS 80 (1988), 566-568.

<sup>5</sup> Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 43: AAS 59 (1967), 278-279).

che le Nazioni ricche aiutino quelle meno progredite; il *dovere di giustizia sociale*, che richiede il ricomponimento in termini più corretti delle relazioni difettose tra popoli forti e popoli deboli; il *dovere di carità universale*, che implica la promozione di un mondo più umano per tutti, un mondo nel quale tutti abbiano qualcosa da dare e da ricevere, senza che il progresso degli uni costituisca un ostacolo allo sviluppo degli altri<sup>6</sup>.

Così, se si considera la pace come *opus solidaritatis*, allo stesso modo, non si può pensare che la fraternità non ne sia il fondamento precipuo. La pace, afferma Giovanni Paolo II, è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, «una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune»<sup>7</sup>. Ciò implica di non farsi guidare dalla «brama del profitto» e dalla «sete del potere». Occorre avere la disponibilità a «“perdersi” a favore dell’altro invece di sfruttarlo, e a “servirlo” invece di opprimerlo per il proprio tornaconto. [...] L’“altro” – persona, popolo o Nazione – [non va visto] come uno strumento qualsiasi, per sfruttare a basso costo la sua capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro “simile”, un “aiuto”»<sup>8</sup>.

La *solidarietà cristiana* presuppone che il prossimo sia amato non solo come «un essere umano con i suoi diritti e la sua fondamentale eguaglianza davanti a tutti, ma [come] *viva immagine* di Dio Padre, riscattata dal sangue di Gesù Cristo e posta sotto l’azione permanente dello Spirito Santo»<sup>9</sup>, come un altro *fratello*. «Allora la coscienza della paternità comune di Dio, della fraternità di tutti gli uomini in Cristo, “figli nel Figlio”, della presenza e dell’azione vivificante dello Spirito Santo, conferirà – rammenta Giovanni Paolo II – al nostro sguardo sul mondo come un *nuovo criterio* per interpretarlo»<sup>10</sup>, per trasformarlo.

---

<sup>6</sup> Cfr *ibid.*, 44: AAS 59 (1967), 279.

<sup>7</sup> Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 38: AAS 80 (1988), 566.

<sup>8</sup> *Ibid.*, 38-39: AAS 80 (1988), 566-567.

<sup>9</sup> *Ibid.*, 40: AAS 80 (1988), 569.

<sup>10</sup> *Ibid.*

## *Fraternità, premessa per sconfiggere la povertà*

5. Nella *Caritas in veritate* il mio Predecessore ricordava al mondo come la mancanza di *fraternità* tra i popoli e gli uomini sia una causa importante della *povertà*<sup>11</sup>. In molte società sperimentiamo una profonda *povertà relazionale* dovuta alla carenza di solide relazioni familiari e comunitarie. Assistiamo con preoccupazione alla crescita di diversi tipi di disagio, di emarginazione, di solitudine e di varie forme di dipendenza patologica. Una simile povertà può essere superata solo attraverso la riscoperta e la valorizzazione di rapporti *fraternali* in seno alle famiglie e alle comunità, attraverso la condivisione delle gioie e dei dolori, delle difficoltà e dei successi che accompagnano la vita delle persone.

Inoltre, se da un lato si riscontra una riduzione della *povertà assoluta*, dall'altro lato non possiamo non riconoscere una grave crescita della *povertà relativa*, cioè di diseguaglianze tra persone e gruppi che convivono in una determinata regione o in un determinato contesto storico-culturale. In tal senso, servono anche politiche efficaci che promuovano il principio della *fraternità*, assicurando alle persone – eguali nella loro dignità e nei loro diritti fondamentali – di accedere ai “capitali”, ai servizi, alle risorse educative, sanitarie, tecnologiche affinché ciascuno abbia l'opportunità di esprimere e di realizzare il suo progetto di vita, e possa svilupparsi in pienezza come persona.

Si ravvisa anche la necessità di politiche che servano ad attenuare una eccessiva sperequazione del reddito. Non dobbiamo dimenticare l'insegnamento della Chiesa sulla cosiddetta *ipoteca sociale*, in base alla quale se è lecito, come dice san Tommaso d'Aquino, anzi necessario «che l'uomo abbia la proprietà dei beni»<sup>12</sup>, quanto all'uso, li «possiede non solo come propri, ma anche come comuni, nel senso che possono giovare non unicamente a lui ma anche agli altri»<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> Cfr Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 19: AAS 101 (2009), 654-655.

<sup>12</sup> *Summa Theologiae* II-II, q. 66, art. 2.

<sup>13</sup> Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 69. Cfr Leone XIII, Lett. enc. *Rerum novarum* (15 maggio 1891), 19: ASS 23 (1890-1891), 651; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987), 42: AAS 80 (1988), 573-574; Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 178.

Infine, vi è un ulteriore modo di promuovere la fraternità – e così sconfiggere la povertà – che dev'essere alla base di tutti gli altri. È il distacco di chi sceglie di vivere stili di vita sobri ed essenziali, di chi, condividendo le proprie ricchezze, riesce così a sperimentare la comunione fraterna con gli altri. Ciò è fondamentale per seguire Gesù Cristo ed essere veramente cristiani. È il caso non solo delle persone consacrate che professano voto di povertà, ma anche di tante famiglie e tanti cittadini responsabili, che credono fermamente che sia la relazione fraterna con il prossimo a costituire il bene più prezioso.

### *La riscoperta della fraternità nell'economia*

6. Le gravi crisi finanziarie ed economiche contemporanee – che trovano la loro origine nel progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo, nella ricerca avida di beni materiali, da un lato, e nel depauperamento delle relazioni interpersonali e comunitarie dall'altro – hanno spinto molti a ricercare la soddisfazione, la felicità e la sicurezza nel consumo e nel guadagno oltre ogni logica di una sana economia. Già nel 1979 Giovanni Paolo II avvertiva l'esistenza di «un reale e percepibile pericolo che, mentre progredisce enormemente il dominio da parte dell'uomo sul mondo delle cose, di questo suo dominio egli perda i fili essenziali, e in vari modi la sua umanità sia sottomessa a quel mondo, ed egli stesso divenga oggetto di multiforme, anche se spesso non direttamente percepibile, manipolazione, mediante tutta l'organizzazione della vita comunitaria, mediante il sistema di produzione, mediante la pressione dei mezzi di comunicazione sociale»<sup>14</sup>.

Il succedersi delle crisi economiche deve portare agli opportuni ripensamenti dei modelli di sviluppo economico e a un cambiamento negli stili di vita. La crisi odierna, pur con il suo grave retaggio per la vita delle persone, può essere anche un'occasione propizia per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della forza. Esse ci possono aiutare a superare i momenti difficili e a riscoprire i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri, nella fiducia profonda che l'uomo ha bisogno ed è capace di qualcosa in più rispetto alla massimizzazione del proprio interesse individuale. Soprattutto tali virtù sono necessarie per costruire e mantenere una società a misura della dignità umana.

---

<sup>14</sup> Lett. enc. *Redemptor hominis* (4 marzo 1979), 16: AAS 61 (1979), 290.

## *La fraternità spegne la guerra*

7. Nell'anno trascorso, molti nostri fratelli e sorelle hanno continuato a vivere l'esperienza dilaniante della guerra, che costituisce una grave e profonda ferita inferta alla fraternità.

Molti sono i conflitti che si consumano nell'indifferenza generale. A tutti coloro che vivono in terre in cui le armi impongono terrore e distruzioni, assicuro la mia personale vicinanza e quella di tutta la Chiesa. Quest'ultima ha per missione di portare la carità di Cristo anche alle vittime inermi delle guerre dimenticate, attraverso la preghiera per la pace, il servizio ai feriti, agli affamati, ai rifugiati, agli sfollati e a quanti vivono nella paura. La Chiesa alza altresì la sua voce per far giungere ai responsabili il grido di dolore di quest'umanità sofferente e per far cessare, insieme alle ostilità, ogni sopruso e violazione dei diritti fondamentali dell'uomo<sup>15</sup>.

Per questo motivo desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: riscoprite in colui che oggi considerate solo un nemico da abbattere il vostro fratello e fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi! «In quest'ottica, appare chiaro che nella vita dei popoli i conflitti armati costituiscono sempre la deliberata negazione di ogni possibile concordia internazionale, creando divisioni profonde e laceranti ferite che richiedono molti anni per rimarginarsi. Le guerre costituiscono il rifiuto pratico a impegnarsi per raggiungere quelle grandi mete economiche e sociali che la comunità internazionale si è data»<sup>16</sup>.

Tuttavia, finché ci sarà una così grande quantità di armamenti in circolazione come quella attuale, si potranno sempre trovare nuovi pretesti per avviare le ostilità. Per questo faccio mio l'appello dei miei Predecessori in favore della non proliferazione delle armi e del disarmo da parte di tutti, a cominciare dal disarmo nucleare e chimico.

---

<sup>15</sup> Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, n. 159.

<sup>16</sup> FRANCESCO, *Lettera al Presidente Putin*, 4 settembre 2013: *L'Osservatore Romano*, 6 settembre 2013, p. 1.

Non possiamo però non constatare che gli accordi internazionali e le leggi nazionali, pur essendo necessari ed altamente auspicabili, non sono sufficienti da soli a porre l'umanità al riparo dal rischio dei conflitti armati. È necessaria una conversione dei cuori che permetta a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello di cui prendersi cura, con il quale lavorare insieme per costruire una vita in pienezza per tutti. È questo lo spirito che anima molte delle iniziative della società civile, incluse le organizzazioni religiose, in favore della pace. Mi auguro che l'impegno quotidiano di tutti continui a portare frutto e che si possa anche giungere all'effettiva applicazione nel diritto internazionale del diritto alla pace, quale diritto umano fondamentale, pre-condizione necessaria per l'esercizio di tutti gli altri diritti.

*La corruzione e il crimine organizzato avversano la fraternità*

8. L'orizzonte della fraternità rimanda alla crescita in pienezza di ogni uomo e donna. Le giuste ambizioni di una persona, soprattutto se giovane, non vanno frustrate e offese, non va rubata la speranza di poterle realizzare. Tuttavia, l'ambizione non va confusa con la prevaricazione. Al contrario, occorre gareggiare nello stimarsi a vicenda (cfr *Rm* 12,10). Anche nelle dispute, che costituiscono un aspetto ineliminabile della vita, bisogna sempre ricordarsi di essere fratelli e perciò educare ed educarsi a non considerare il prossimo come un nemico o come un avversario da eliminare.

La fraternità genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Una comunità politica deve, allora, agire in modo trasparente e responsabile per favorire tutto ciò. I cittadini devono sentirsi rappresentati dai poteri pubblici nel rispetto della loro libertà. Invece, spesso, tra cittadino e istituzioni, si incuneano interessi di parte che deformano una tale relazione, propiziando la creazione di un clima perenne di conflitto.

Un autentico spirito di fraternità vince l'egoismo individuale che contrasta la possibilità delle persone di vivere in libertà e in armonia tra di loro. Tale egoismo si sviluppa socialmente sia nelle molte forme di corruzione, oggi così capillarmente diffuse, sia nella formazione delle organizzazioni criminali, dai piccoli gruppi a quelli organizzati su scala globale, che, logorando in profondità la legalità e la giustizia, colpiscono al cuore la dignità della persona. Queste organizzazioni offendono gravemente Dio, nuocciono ai fratelli e danneggiano il creato, tanto più quando hanno connotazioni religiose.

Penso al dramma lacerante della droga, sulla quale si lucra in spre-  
gio a leggi morali e civili; alla devastazione delle risorse naturali e al-  
l'inquinamento in atto; alla tragedia dello sfruttamento del lavoro; pen-  
so ai traffici illeciti di denaro come alla speculazione finanziaria, che  
spesso assume caratteri predatori e nocivi per interi sistemi economici  
e sociali, esponendo alla povertà milioni di uomini e donne; penso alla  
prostituzione che ogni giorno miete vittime innocenti, soprattutto  
tra i più giovani rubando loro il futuro; penso all'abominio del traffico  
di esseri umani, ai reati e agli abusi contro i minori, alla schiavitù che  
ancora diffonde il suo orrore in tante parti del mondo, alla tragedia  
spesso inascoltata dei migranti sui quali si specula indegnamente nel-  
l'illegalità. Scrisse al riguardo Giovanni XXIII: «Una convivenza fonda-  
ta soltanto su rapporti di forza non è umana. In essa infatti è inevita-  
bile che le persone siano coartate o compresse, invece di essere facilitate  
e stimolate a sviluppare e perfezionare se stesse»<sup>17</sup>. L'uomo, però,  
si può convertire e non bisogna mai disperare della possibilità di cam-  
biare vita. Desidererei che questo fosse un messaggio di fiducia per tut-  
ti, anche per coloro che hanno commesso crimini efferati, poiché Dio  
non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva (cfr *Ez*  
18,23).

Nel contesto ampio della socialità umana, guardando al delitto e  
alla pena, viene anche da pensare alle condizioni inumane di tante car-  
ceri, dove il detenuto è spesso ridotto in uno stato sub-umano e viene  
violato nella sua dignità di uomo, soffocato anche in ogni volontà ed  
espressione di riscatto. La Chiesa fa molto in tutti questi ambiti, il più  
delle volte nel silenzio. Esorto ed incoraggio a fare sempre di più, nel-  
la speranza che tali azioni messe in campo da tanti uomini e donne co-  
raggiosi possano essere sempre più sostenute lealmente e onestamente  
anche dai poteri civili.

### *La fraternità aiuta a custodire e a coltivare la natura*

9. La famiglia umana ha ricevuto dal Creatore un dono in comu-  
ne: la natura. La visione cristiana della creazione comporta un giudi-  
zio positivo sulla liceità degli interventi sulla natura per trarne benefi-  
cio, a patto di agire responsabilmente, cioè riconoscendone quella  
“grammatica” che è in essa inscritta ed usando saggiamente le risorse

---

<sup>17</sup> Lett. enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), 17: AAS 55 (1963), 265.

a vantaggio di tutti, rispettando la bellezza, la finalità e l'utilità dei singoli esseri viventi e la loro funzione nell'ecosistema. Insomma, la natura è a nostra disposizione, e noi siamo chiamati ad amministrarla responsabilmente. Invece, siamo spesso guidati dall'avidità, dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non custodiamo la natura, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future.

In particolare, il *settore agricolo* è il settore produttivo primario con la vitale vocazione di coltivare e custodire le risorse naturali per nutrire l'umanità. A tale riguardo, la persistente vergogna della fame nel mondo mi incita a condividere con voi la domanda: *in che modo usiamo le risorse della terra?* Le società odierne devono riflettere sulla gerarchia delle priorità a cui si destina la produzione. Difatti, è un dovere cogente che si utilizzino le risorse della terra in modo che tutti siano liberi dalla fame. Le iniziative e le soluzioni possibili sono tante e non si limitano all'aumento della produzione. È risaputo che quella attuale è sufficiente, eppure ci sono milioni di persone che soffrono e muoiono di fame e ciò costituisce un vero scandalo. È necessario allora trovare i modi affinché tutti possano beneficiare dei frutti della terra, non soltanto per evitare che si allarghi il divario tra chi più ha e chi deve accontentarsi delle briciole, ma anche e soprattutto per un'esigenza di giustizia e di equità e di rispetto verso ogni essere umano. In tal senso, vorrei richiamare a tutti quella necessaria *destinazione universale dei beni* che è uno dei principi-cardine della dottrina sociale della Chiesa. Rispettare tale principio è la condizione essenziale per consentire un fattivo ed equo accesso a quei beni essenziali e primari di cui ogni uomo ha bisogno e diritto.

### *Conclusione*

10. La fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità.

Il necessario realismo della politica e dell'economia non può ridursi ad un tecnicismo privo di idealità, che ignora la dimensione trascendente dell'uomo. Quando manca questa apertura a Dio, ogni attività umana diventa più povera e le persone vengono ridotte a oggetti da sfruttare. Solo se accettano di muoversi nell'ampio spazio assicurato da questa apertura a Colui che ama ogni uomo e ogni donna, la politi-

ca e l'economia riusciranno a strutturarsi sulla base di un autentico spirito di carità fraterna e potranno essere strumento efficace di sviluppo umano integrale e di pace.

Noi cristiani crediamo che nella Chiesa siamo membra gli uni degli altri, tutti reciprocamente necessari, perché ad ognuno di noi è stata data una grazia secondo la misura del dono di Cristo, per l'utilità comune (cfr *Ef* 4,7.25; *1 Cor* 12,7). Cristo è venuto nel mondo per portarci la grazia divina, cioè la possibilità di partecipare alla sua vita. Ciò comporta tessere una relazionalità fraterna, improntata alla reciprocità, al perdono, al dono totale di sé, secondo l'ampiezza e la profondità dell'amore di Dio, offerto all'umanità da Colui che, crocifisso e risorto, attira tutti a sé: «Vi dò un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,34-35). È questa la buona novella che richiede ad ognuno un passo in più, un esercizio perenne di empatia, di ascolto della sofferenza e della speranza dell'altro, anche del più lontano da me, incamminandosi sulla strada esigente di quell'amore che sa donarsi e spendersi con gratuità per il bene di ogni fratello e sorella.

Cristo abbraccia tutto l'uomo e vuole che nessuno si perda. «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (*Gv* 3,17). Lo fa senza opprimere, senza costringere nessuno ad aprirgli le porte del suo cuore e della sua mente. «Chi fra voi è il più grande diventi come il più piccolo e chi governa diventi come quello che serve» – dice Gesù Cristo – «io sono in mezzo a voi come uno che serve» (*Lc* 22,26-27). Ogni attività deve essere, allora, contrassegnata da un atteggiamento di servizio alle persone, specialmente quelle più lontane e sconosciute. Il servizio è l'anima di quella fraternità che edifica la pace.

Maria, la Madre di Gesù, ci aiuti a comprendere e a vivere tutti i giorni la fraternità che sgorga dal cuore del suo Figlio, per portare pace ad ogni uomo su questa nostra amata terra.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2013

FRANCESCO

## Messaggio del Santo Padre Francesco per la 22<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2014)

---

*Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita  
per i fratelli» (1Gv 3,16)*

Cari fratelli e sorelle,

1. In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema *Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16)*, mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. È così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

2. Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

3. In forza del Battesimo e della Confermazione siamo chiamati a conformarci a Cristo, Buon Samaritano di tutti i sofferenti. «In questo

abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16). Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

4. Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Maria, spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con fermezza rimane ai piedi della Croce di Gesù. Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

5. San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore» (1Gv 4,8.16), e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli. Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare come Gesù. La Croce «è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci...La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto» (*Via Crucis con i giovani*, Rio de Janeiro, 26 luglio 2013).

Affido questa XXII Giornata Mondiale del Malato all'intercessione di Maria, affinché aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con Gesù Cristo, e sostenga coloro che se ne prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 6 dicembre 2013

FRANCESCO

INVITO AL CONVEGNO  
Comitato preparatorio  
del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale  
Firenze, 9-13 novembre 2015

---

PRESENTAZIONE

Un *invito* può apparire una semplice forma di cortesia; in realtà, nasconde una ragione più profonda, che ha ispirato la stesura di queste pagine. *Invito* sta a dire che si vuole raggiungere tutti attraverso una ben precisa modalità di coinvolgimento: insieme alle Chiese che sono in Italia vogliamo prepararci al prossimo Convegno Ecclesiale che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015. Il Convegno affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale. L'atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello a cui richiama quotidianamente papa Francesco: leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore che Gesù ci ha insegnato. Solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, infatti, pone le condizioni per l'annuncio e la comunicazione della fede.

Un *invito* vuol essere anche un modo per condividere la bellezza dell'essere insieme, in un clima di semplicità, di accoglienza e di partecipazione, nella splendida cornice di una città che è simbolo della grandezza dell'uomo, quando si lascia illuminare da Dio. Un'atmosfera spirituale e culturale, quella della Città di Dante Alighieri, dalla quale a nostra volta vogliamo lasciarci ispirare per ripensare l'uomo di oggi. Attingendo alla tradizione vivente della fede cristiana intendiamo avviare una riflessione sull'umanesimo, su quel 'di più' che rende l'uomo unico tra i viventi; su ciò che significa libertà in un contesto sfidato da mille possibilità; sul senso del limite e sul legame che ci rende quello che siamo. «L'uomo è designato a essere l'ascoltatore della parola che è il mondo. Dev'essere anche colui che risponde. Mediante lui, tutte le cose devono tornare a Dio in forma di risposta» (R. Guardini).

Destinatari di questo *invito* sono i Consigli presbiterali e pastorali delle Diocesi, le Facoltà teologiche e gli Istituti di scienze religiose, le Consulte dell'apostolato dei laici, le Associazioni e i Movimenti.

Quello che ricevete, perciò, non vuole essere tanto un documento di lavoro, quanto un *invito* a intraprendere insieme un cammino. Si parte con un primo passo, cadenzato lungo quest'anno pastorale nella condivisione delle preoccupazioni per le sfide del presente e delle opportunità che si aprono per le nostre Chiese. Ciascuno di noi ha un patrimonio da condividere, fatto di esperienze, intuizioni, storie: luci che possono rischiarare la strada e rendere vivo il presente grazie alla memoria e alla speranza, nell'attesa di un futuro a cui già da ora tendiamo insieme con l'aiuto di Dio. Proprio per poter fare tesoro di tale ricchezza, le risposte alle domande formulate nell'*Invito* sono attese dalla Segreteria del Comitato preparatorio (firenze2015@chiesacattolica.it) entro fine maggio 2014.

Sulla base di questi contributi, potremo elaborare il documento di lavoro per l'anno pastorale successivo: in tal modo la preparazione immediata a Firenze sarà frutto di un lavoro collegiale, nella linea del coinvolgimento e della partecipazione responsabile.

Grazie e buon lavoro.

✠ CESARE NOSIGLIA  
Presidente del Comitato preparatorio

Roma, 11 ottobre 2013  
*Anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II*

*Un cordiale appello a muoverci subito e insieme*

Tra il 9 e il 13 novembre 2015, a Firenze, si terrà un nuovo Convegno Ecclesiale Nazionale, che i Vescovi hanno titolato: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

A tale appuntamento desideriamo avvicinarci con impegno ed entusiasmo. Queste pagine, più e prima che uno strumento di lavoro finalizzato a organizzare la preparazione, sono un appello alla relazione e all'interazione ecclesiale in vista di quell'incontro: una semplice e cordiale preghiera – rivolta alle nostre Diocesi e alle varie realtà in cui si articola il cattolicesimo italiano – a prendere in consegna l'idea matrice del Convegno sintetizzata nel suo titolo. Vogliamo, in altri termini, suscitare l'interesse e la disponibilità di tutti a collaborare affinché l'incontro di Firenze sia un autentico evento ecclesiale, comunitario e comunione.

Perché ciò avvenga ci serve un vero e corale discernimento, condizione imprescindibile per realizzare un incontro capace di orientare la vita della Chiesa in Italia. In questo esercizio ci lasciamo ispirare da papa Francesco, che ne è interprete autorevole: «Io credo che ci sia sempre bisogno di tempo per porre le basi di un cambiamento vero, efficace. E questo è il tempo del discernimento, che si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri» (Intervista a *La Civiltà Cattolica*).

L'amichevole *Invito* che qui formuliamo – e che, in verità, ci scambiamo vicendevolmente – è appello a coinvolgerci con generosa sollecitudine, per tornare a pensare insieme e a confrontarci con franchezza.

*Un cammino mai interrotto, lungo la scia conciliare*

Quello di Firenze sarà il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale. Il primo si tenne nel 1976 a Roma sul tema *Evangelizzazione e promozione umana*, quindi fu la volta di Loreto nel 1985 (*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*), Palermo nel 1995 (*Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*) e Verona nel 2006 (*Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*).

Di fatto nel nostro Paese i cinquant'anni dal Concilio sono stati cadenzati da questi eventi ecclesiali, quasi a rimarcare con anniversari decennali l'eredità conciliare. In questa luce, il tema di ogni Convegno ha incrociato di volta in volta quello degli Orientamenti pastorali del decennio entro cui il Convegno stesso si collocava: *Evangelizzazione e sacramenti* per il primo decennio (gli anni Settanta), quindi *Comunio-*

ne e comunità (gli anni Ottanta), *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (gli anni Novanta), *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2000-2010) ed *Educare alla vita buona del Vangelo* per il decennio in corso.

In tale cammino di rinnovamento non è difficile scorgere alcune costanti che complessivamente delineano il percorso delle nostre Chiese.

Al centro dell'attenzione è sempre rimasta l'evangelizzazione, attuata in spirito di dialogo con il contesto sociale italiano. Rispetto a questa missione, dopo il Vaticano II, le nostre comunità si sono interpretate come segno della presenza salvifica del Signore sul territorio. La Chiesa, infatti, esiste non per parlare di sé né per parlarsi addosso, bensì per annunciare il Dio di Gesù Cristo, per parlare di Lui al mondo e col mondo. La missione vive di questo «colloquio» – come scriveva Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* – tramite il quale la Chiesa annuncia la ricapitolazione di tutti e di tutto in Cristo Gesù, decifrandone gli indizi nella storia degli uomini e argomentandone i motivi alla luce del Vangelo.

Di conseguenza, sempre desta è stata anche l'attenzione nei riguardi dell'*humanum*, chiamato insistentemente in causa: nella prospettiva della promozione umana a Roma; nell'orizzonte comunitario e in quello sociale rispettivamente a Loreto e a Palermo; infine, a Verona, sotto le cifre esistenziali degli affetti, del lavoro e della festa, della fragilità, dell'educarsi vicendevolmente e del convivere nel rispetto di regole stabilite democraticamente. Il Vangelo annunciato dalla Chiesa illumina di senso il volto dell'uomo e permette di intuire le risposte meno scontate ai suoi interrogativi più profondi (cf. *Gaudium et spes* 41).

Si può discutere – come del resto s'è fatto – su modalità, contenuti ed esiti di questi Convegni ecclesiali, ma non si può non riconoscere che essi hanno contribuito a delineare il volto storico delle nostre Chiese, innescando una serie di reazioni virtuose utili a dare vitalità alle nostre Diocesi. La stagione dei Convegni nazionali esprime tutto ciò in un rinnovato stile ecclesiale, che porta a convenire, traduzione permanente del paradigma sinodale rappresentato dal Concilio. Questa prassi realizza la Chiesa quale esperienza di comunione, allenandola a vivere la sua vocazione di «sacramento dell'unità del genere umano» in cammino verso Dio (*Lumen gentium* 9). Non è fatica da poco; per riuscire a sostenerla è necessario apprendere, sempre daccapo e sempre meglio, la lezione del dialogo, dell'incontro col mondo e, prima ancora, del confronto tra le varie componenti della comunità ecclesiale.

Per questo, ancora una volta, a quasi dieci anni dal Convegno di Verona, torniamo a sentire il bisogno di “convenire”, di rimetterci in cammino per incontrarci in un luogo in cui esprimere sinfonicamente la comune e, insieme, sempre peculiare esperienza credente di ogni

Diocesi; per verificare la strada percorsa a partire dall'evento conciliare e valutare seriamente i risultati dei processi di cambiamento. A questo proposito bisognerà registrare ciò che ancora non si è fatto al fine di attuarne le indicazioni, accogliendo sino in fondo le potenzialità che l'insegnamento del Concilio mantiene, specialmente quando ci ricorda che «nel mistero del Verbo incarnato viene chiarito il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è l'Adamo definitivo e pienamente riuscito, mentre rivela il mistero del Padre e del suo amore, pure manifesta compiutamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione» (*Gaudium et spes* 22).

Solamente fidandoci di Gesù Cristo, conosciamo che il destino dell'uomo è partecipare della sua stessa figliolanza; è chiamata a oltrepassarsi incessantemente, non per divenire altro da sé, bensì per assumere la propria identità grazie alla relazione con l'Altro. «La fede è luce che viene dal futuro, che schiude davanti a noi orizzonti grandi, e ci porta al di là del nostro "io" isolato verso l'ampiezza della comunione» (*Lumen fidei* 4).

Si tratta di una promessa il cui profilo ultimo è costituito dal Risorto, nostra incrollabile speranza, che già si va realizzando – qui e ora – per ciascuno. Ciò avviene sulla base di alcune premesse fondamentali: la natura personale che ci distingue da tutti gli altri esseri, senza però indurci a disinteressarci o a separarci dal creato; la spontanea inclinazione alla reciproca dedizione e alla solidarietà; la nostra responsabilità a interloquire con Chi ci interpella nella profondità della nostra coscienza; un'autonomia non autoreferenziale, che si traduce in un maturo esercizio della libertà.

#### *In consonanza con gli Orientamenti pastorali del decennio*

«Chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anche lui più uomo» (*Gaudium et spes* 41).

Quest'affermazione non ha nulla in comune con il mito del superuomo che alcuni pensatori della tarda modernità hanno teorizzato. Ci dice, piuttosto, che la perfezione dell'umanità si lascia intravedere nella figura martoriata – «gran piaga verticale» (L. Santucci) – di chi, innocente, viene condannato a morte. «Ecce homo»: il Vangelo, paradossalmente scandaloso per chi non attinge alla sapienza di Dio, annuncia una nuova visione dell'uomo. Nella croce Dio si mostra non più lontano rispetto alla sofferenza umana, la quale assume così un significato nuovo che consente di vincerne l'aspetto disumanizzante. «Non ogni uomo è uomo, allora. Uno perseguita e uno è perseguitato; e genere umano non è tutto il genere umano, ma quello soltanto del perseguita-

to. Uccidete un uomo; egli sarà più uomo. E così è più uomo un malato, un affamato; è più genere umano il genere umano dei morti di fame» (E. Vittorini).

La modernità – con i suoi proclami sulla morte di Dio, le sue antropologie pervase da volontà di potenza, le sue conquiste e le sue sfide – ci consegna un mondo provato da un individualismo che produce solitudine e abbandono, nuove povertà e disuguaglianze, uno sfruttamento cieco del creato che mette a repentaglio i suoi equilibri.

È tempo di affrontare tale crisi antropologica con la proposta di un umanesimo profondamente radicato nell'orizzonte di una visione cristiana dell'uomo – della sua origine creaturale e della sua destinazione finale – ricavata dal messaggio biblico e dalla tradizione ecclesiale, e per questo capace di dialogare col mondo. Tale relazione non può prescindere dai linguaggi dell'oggi, compreso quello della tecnica e della comunicazione sociale, ma li integra con quelli dell'arte, della bellezza e della liturgia. Perché questo dialogo col mondo sia possibile dobbiamo affrontare insieme quella che gli Orientamenti pastorali definiscono una vera e propria «emergenza educativa», «il cui punto cruciale sta nel superamento di quella falsa idea di autonomia che induce l'uomo a concepirsi come un “io” completo in se stesso, laddove, invece, egli diventa “io” nella relazione con il “tu” e con il “noi”» (*Educare alla vita buona del Vangelo* 9).

Il tu e il noi – gli altri – nell'epoca in cui viviamo sono spesso avvertiti come una minaccia per l'integrità dell'io. La difficoltà di vivere l'alterità emerge dalla frammentazione della persona, dalla perdita di tanti riferimenti comuni e da una crescente incomunicabilità.

I fraintendimenti più gravi sono, però, di carattere teologico: per un verso, si presume unilateralmente che “Dio non è l'Altro”, per cui se ne misconosce la trascendenza e lo si confonde col mondo stesso; per altro verso, si giunge a considerare esclusivamente che “Dio è l'Altro”, fino a ipotizzare la sua irrilevanza per il mondo e per l'uomo o a interpretarlo secondo un lacerante *aut-aut*, che implica l'alternativa tra Dio e l'uomo.

Come superare l'interruzione della relazione con l'Altro, così nociva per la giusta comprensione dell'uomo? Di questo interrogativo il Convegno ecclesiale di Firenze intende farsi carico per ripensare, guardando a Cristo Gesù, il rapporto tra Dio e l'uomo e degli uomini tra di loro. A tale riflessione vogliamo prepararci.

Si tratta innanzitutto di riguadagnare la consapevolezza del nostro provenire da Dio: non siamo Dio, ma siamo da Dio e, conseguentemente, per Dio. Non possiamo più pensare: “O io, o Tu”, ma siamo spinti a riconoscere: “Io grazie a Te”. Alla fine del II secolo, l'autore dello *Scritto a Diogneto* è testimone lucidissimo di questa consapevolezza creden-

te quando scrive che «Dio plasmò gli uomini dalla sua propria Immagine» (X,2): non semplicemente a partire dalla polvere terrestre – come pur leggiamo in *Gn 2,7* – bensì a partire dall'Immagine increata che da sempre Dio ospita dentro di Sé, il suo stesso Logos. L'uomo proviene dall'Intimo di Dio; anzi, è impastato di Dio. È Lui che ci permette di diventare consapevoli delle nostre migliori e più nobili possibilità, della nostra dignità, della nostra altissima vocazione. Non siamo archetipo di noi stessi, ma immagine di Dio, riflessi di un'Icona che sta nell'Intimo di Dio. Egli non è l'Altro estraneo e irraggiungibile; è Padre, che – grazie all'inedita prossimità con l'uomo in Gesù Cristo – ci consente di riconoscerci figli, e dunque fratelli. Ogni volta che lo dimentichiamo, soprattutto nell'esperienza amara del peccato, impoveriamo noi stessi: rifiutando Dio, gli uomini «divennero disuniti in se stessi e smarrirono il sapere circa se stessi. Il loro essere dimenticò il proprio nome. Da allora in poi il nome e l'essere si cercarono a vicenda senza mai trovarsi» (R. Guardini). Riguardare la fiducia nel Nome di Dio, come Nome che appartiene a Lui ma che non risuona contro di noi, è condizione per diventare pienamente uomini.

Di fatto, esser uomo significa per ciascuno di noi fare i conti con l'esperienza dei nostri limiti, da intendere non come dei rassicuranti confini cui rassegnarci, ma come una soglia da valicare continuamente, per incontrare e conoscere ciò che sta oltre noi e rientrare poi in noi e sedimentare nella nostra coscienza il senso dell'incontro e i contenuti della conoscenza.

Può compiersi così il riscatto della verità dell'uomo, ritrovata nel rapporto con Dio e perciò ricompresa non più in termini individualistici, bensì in termini autenticamente personali e relazionali.

### *L'umanesimo cristiano nella storia*

Se partecipiamo di Cristo, Uomo nuovo, non possiamo che comportarci da uomini rinnovati: solidali a Lui, di Lui viviamo e con Lui camminiamo. Come ha scritto papa Francesco a proposito dell'essere umano, «nel suo aprirsi all'amore originario che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé. “Non vivo più io, ma Cristo vive in me” (*Gal 2,20*) [...]. L'io del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro, e così la sua vita si allarga nell'Amore» (*Lumen fidei* 21). L'umanesimo cristiano, sorto nel solco di una costruttiva continuità con la grande *paideia* greca e con l'*humanitas* latina, è stato connotato sin dagli inizi dalle esigenze della conversione evangelica.

L'uomo – hanno evidenziato teologi contemporanei come Rahner e von Balthasar – è la grammatica del dirsi divino, la sintassi della ri-

velazione. Dai Padri della Chiesa antica al monachesimo medievale quest'intuizione è rimasta al centro del patrimonio spirituale e culturale con cui il cristianesimo ha dato il suo contributo alla storia d'Europa. Molte opere d'arte italiane dei secoli XI-XIII testimoniano un precoce interesse per l'uomo come soggetto: si pensi, ad esempio, alla facciata del duomo di Modena, dove il maestro Wiligelmo scolpì la sua originale interpretazione della creazione di Adamo, che il Creatore anima davanti a sé sino a conferirgli la Sua stessa sovrana postura, la Sua medesima altezza, facendone un riverbero fedele della Sua dignità. O ancora, alla formella bronzea del portone realizzato a Monreale da Bonanno Pisano, in cui è figurato un Adamo disteso a terra, su cui Dio si piega come se stesse annodandogli il cordone ombelicale.

Se dal versante della creazione volgiamo lo sguardo a quello della redenzione, nella Pietà di Michelangelo, che la cattedrale di Firenze custodisce nel suo museo, il volto dello scultore ormai anziano si riproduce in quello di Nicodemo: quasi una confessione di fede dell'artista che propone all'uomo la missione di "portare" Cristo, il quale sembra "nascere" dal suo petto.

Proprio nella città di Firenze l'incontro tra umanesimo classico e visione cristiana dell'uomo ha raggiunto il suo vertice storico tra il XIV e il XVI secolo. Un tempo gli storici presumevano che l'umanesimo rinascimentale, facendo da apripista alla modernità e alle sue "rivoluzioni" culturali, a cominciare da quella copernicana, rappresentasse un'interruzione della concezione dell'uomo pensato come creatura di Dio. In realtà, come hanno spiegato pensatori cristiani del primo Novecento quali Berdjaev, Gogarten, Guardini, l'umanesimo rinascimentale fu un crocevia delicato, in cui divenne evidente l'intima connessione tra la dipendenza dell'uomo da Dio e la sua capacità creativa, entrambe riflesso di quella somiglianza con Dio di cui parla la Genesi. Da quel crocevia, nondimeno, ha preso le mosse un processo di differenziazione interna all'umanesimo che ha separato ciò che in realtà è unito, contrapponendo artificialmente creaturalità e creatività, e teorizzando la libertà della seconda nella negazione della prima.

Oggi l'umanesimo cristiano sembra essere soltanto una variante minoritaria tra i numerosi e differenti umanesimi che preferiscono non richiamarsi ad alcuna ispirazione evangelica: "umanisti secolari" si sono autodefiniti alcuni dei loro rappresentanti nell'incontro del "Cortile dei Gentili" tenutosi a Stoccolma nel settembre 2012.

Secondo taluni pensatori saremmo entrati nell'epoca post-moderna, definita anche come epoca post-secolare. Il processo di secolarizzazione, iniziato con la messa in discussione del cristianesimo quale principio sintetico dell'umanesimo, dopo vari tentativi di cercarvi alternative sembra ormai giunto al suo esaurimento. Oggi non esiste più un

principio sintetico che possa costituire il fulcro di un nuovo umanesimo.

Per questo, pur nella consapevolezza della natura plurale dell'odierna società, uno degli scopi del Convegno è quello di proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di un nuovo umanesimo. Crediamo, infatti, che l'annuncio dell'evento di Cristo sia capace di interagire con Chiese e confessioni cristiane, con le religioni e con le diverse visioni del mondo, valorizzando tutti gli elementi positivi che la modernità può offrire in abbondanza. I cristiani, in quanto cittadini, desiderano abitare con questo stile la società plurale, protesi al confronto con tutti, in vista di un riconoscimento reciproco.

D'altra parte, nell'Italia contemporanea, lo stesso umanesimo cristianamente ispirato si è configurato come un fenomeno pluralistico: nel suo alveo sono confluite le esperienze di personalità diverse per stato di vita, per estrazione culturale, per sensibilità spirituale, dai grandi santi ai tanti testimoni impegnati nel servizio della carità, nell'opera educativa, negli spazi dell'impegno culturale, sociale e politico. Quella del Convegno è, così, l'occasione perché ogni Chiesa possa ripensare anche alle figure significative che in epoche diverse hanno indicato la via di un autentico umanesimo cristiano.

#### *Per una Chiesa esperta in umanità*

Tenendo presente questo straordinario panorama, prepararsi al Convegno di Firenze può rappresentare per le Chiese che sono in Italia l'occasione propizia di ripensare lo stile peculiare con cui interpretare e vivere l'umanesimo nell'epoca della scienza, della tecnica e della comunicazione. La speranza è di rintracciare strade che conducano tutti a convergere in Gesù Cristo, che è il fulcro del «nuovo umanesimo»; della sua «nascita» dentro la storia comune degli uomini noi cristiani siamo consapevoli e convinti «testimoni» (cf. *Gaudium et spes* 55).

Questa fede ci rende capaci di dialogare col mondo, facendoci promotori di incontro fra i popoli, le culture, le religioni. Come ha scritto papa Francesco, «il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la strada del dialogo con tutti». La verità dell'uomo in Cristo non è opprimente e nemica della libertà: al contrario, è liberante, perché è la verità dell'amore e, come tale, «può arrivare al cuore, al centro personale di ogni uomo» (*Lumen fidei* 34).

Ecco perché vale la pena di accogliere il richiamo all'umano con cui veniamo proiettati verso Firenze. È stato il magistero pontificio contemporaneo a lanciare quest'appello: pensiamo all'attenzione verso le «realtà nuove» auspicata da Leone XIII, al richiamo in favore della «causa dell'uomo» risuonato nei radiomessaggi natalizi di Pio XII, alla discussione sui temi della giustizia sociale, della solidarietà economica, del rispetto per i più deboli, della pace tra i popoli, avviata in encicliche che hanno segnato un'intera epoca come la *Mater et magistra* e la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, o la *Populorum progressio* e l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, per giungere alla *Redemptor hominis*, alla *Centesimus annus*, alla *Veritatis splendor* di Giovanni Paolo II e alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. L'appello all'umano, fatto proprio dal Concilio, chiama in causa valori, grazie ai quali e per i quali l'uomo formula le sue rivendicazioni, affronta le sue preoccupazioni, vive le sue speranze: l'uomo inteso, però, non solo nella sua essenza, bensì nella sua storicità, e più esattamente nella sua storia reale. Per questo la vera questione sociale oggi è diventata la questione antropologica: la difesa dell'integrità umana va di pari passo con la sostenibilità dell'ambiente e dell'economia, giacché i valori da preservare sul piano personale (vita, famiglia, educazione) sono pure determinanti per tutelare quelli della vita sociale (giustizia, solidarietà, lavoro).

Nelle pieghe della storia, l'umano – con i suoi valori intrinseci – non è evidente e neppure ovvio; perciò, se vogliamo ripensarlo e riaffermarlo, dobbiamo esercitare il discernimento, affinare le nostre capacità di interpretazione. Indicazioni importanti vengono, a tal proposito, dal Concilio Vaticano II.

Una prima indicazione può essere rintracciata nella *Gaudium et spes*, secondo cui «dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (22). Il «tutti» cui si riferisce il testo conciliare indica non solo i cristiani ma «anche tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia». In essi la buona volontà è risvegliata in modo misterioso dall'intervento di Dio, la cui voce risuona all'interno della coscienza, che resta istanza decisiva con cui confrontarsi (cf. 16).

Una seconda indicazione può essere trovata ancora nella stessa Costituzione, lì dove «attira l'attenzione su alcuni problemi contemporanei particolarmente urgenti», invitando a considerarli «alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana» (46). Tra i «problemi» ci sono quelli della famiglia, della cultura, dell'economia, della politica, della convivenza sociale, della custodia del creato, della pace. Di questi problemi, secondo il Concilio, occorre maturare un'intelligenza credente, in forza dell'intreccio reciproco tra fede e ragione e, ancor più radicalmente,

tra il dirsi di Dio e il vissuto dell'uomo. Così l'umano – considerato alla luce del Vangelo – viene da ogni lato raggiunto da Dio.

*Un percorso di riflessione nelle nostre Chiese*

Il Convegno ecclesiale nazionale intende coinvolgere le singole Diocesi, perché è lì, “sul campo”, che vanno colte e interpretate le attese del popolo cristiano, come pure la situazione culturale e religiosa della nostra società. Per questo motivo, il Convegno non potrà essere un simposio di teologia, anche se avrà bisogno di una elaborazione teologica adeguata; non potrà nemmeno risolversi nel luogo di una narrazione di ciò che la vita cristiana è capace anche oggi di suscitare, sebbene senza il racconto dell'esperienza risulti impossibile condividere un messaggio rincuorante. L'orizzonte del Convegno è quello di un evento di preghiera, di ascolto, di confronto e di discernimento, di orientamento condiviso per un annuncio e una testimonianza più efficaci e attuali, occasione di rilancio dell'impegno pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

L'esigenza di prepararsi coinvolgendo le Diocesi – soprattutto nei loro organismi di partecipazione: Consigli diocesani presbiterale e pastorale, Consulta delle aggregazioni laicali; e anche nelle Associazioni e i Movimenti – suggerisce di far emergere domande e attese a cui il Convegno ecclesiale intende rispondere. Perciò è importante condividerne obiettivi, criteri e tappe di preparazione.

Coinvolgimento, partecipazione e discernimento comunitario rimangono gli *obiettivi* essenziali a cui puntare.

I *criteri* da adottare sin da ora sono ispirati a un atteggiamento propositivo. Infatti, talora certe analisi condotte dalle nostre comunità proiettano uno sguardo orientato solo al pessimismo, con cui si tende a mettere in evidenza quello che non funziona, ciò che si sta perdendo. È importante, invece, che l'opera di discernimento coniughi l'attenta, coraggiosa e seria lettura della realtà (*verità*) – considerata nel chiaroscuro delle sue luci e delle sue ombre (*complessità*) – con “lo sguardo in avanti” (*speranza*) e con lo spirito costruttivo di chi cerca di evidenziare le risorse e le energie che la comunità cristiana può oggi mettere a disposizione del Paese (*progettualità*).

Per una *preparazione* adeguata è necessario far tesoro delle esperienze precedenti, a cominciare dall'ultimo Convegno ecclesiale, che ha visto le Chiese ritrovarsi a Verona. Ciò a cui siamo invitati è una riflessione comune attorno a queste aree tematiche:

– *le forme e i percorsi di incontro con Cristo*, nella pastorale ordinaria di iniziazione cristiana come in altre forme di esperienze di annuncio e

- di evangelizzazione, con particolare attenzione ai nuovi “contesti” e alle nuove “periferie esistenziali”;
- *le difficoltà di credere e di educare a credere* che oggi si sperimentano, tenendo presente il confronto con il pluralismo culturale e religioso che condiziona le scelte di fede personali e comunitarie;
  - *la mappa dei luoghi in cui avviene l’esperienza della fede* o un primo contatto con la proposta cristiana; gli aspetti positivi e negativi di ciascun ambiente; un ventaglio delle possibilità di valorizzare le sinergie, anziché la competizione, tra i diversi contesti comunicativi.

La medesima domanda può guidare la riflessione comune: Come la fede in Gesù Cristo illumina l’umano e aiuta a crescere in umanità?

Ogni Diocesi è invitata a rispondere con:

- \* la narrazione di un’esperienza positiva;
- \* l’indicazione di un nodo problematico;
- \* la segnalazione delle vie attivate per il superamento delle difficoltà.

Non siamo dunque chiamati a un’analisi dettagliata e onnicomprensiva, bensì alla presentazione di un “dono” che si desidera condividere per un cammino di crescita comune.

*Smettere di fare calcoli e (tornare a) fare Eucaristia*

Il nostro *Invito* ha delineato un percorso di idee e passi da compiere per la preparazione al Convegno. Ricordiamoci che quello che maggiormente vale è mettere al centro dell’umanesimo cristiano l’Eucaristia, fonte e principio ispiratore di novità di vita in Gesù Cristo.

«Che cos’è questo per tanta gente?»: viene da chiederselo ancora, enfatizzando di nuovo l’evidenza oggettiva con cui ci scontriamo allorché registriamo – come già gli apostoli (cf. *Gv* 6,1-13) – le nostre insufficienze ecclesiali, l’esiguità delle nostre risorse ed energie pastorali, persino la patina ossidata che intacca la nostra speranza, mentre scenari difficili si squadernano con ritmi incalzanti davanti a noi. Sì, in questo facciamo veramente la medesima esperienza di inadeguatezza con cui i primi discepoli dovettero fare i conti quando si sentirono provocati da Gesù a farsi carico della fame, delle attese, delle rivendicazioni della folla: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Tale affermazione esprime una buona dose di realismo, una immediata attitudine alla disamina e al calcolo, una consapevolezza lucidamente critica e coerente con la situazione; ma dichiara anche l'impotenza a intervenire.

Dall'immobilismo rinunciatario, tuttavia, Gesù si smarca con serena risolutezza, insegnando ai suoi a fare altrettanto, grazie a un gesto nuovo, d'impronta eucaristica: prende i cinque pani e i due pesci di cui essi dispongono e, rendendo grazie al Padre, li distribuisce a tutta quella gente. E, così, inaspettata in dimensioni prima non prese in considerazione: la relazione con l'Altro, cui ricondursi e consegnarsi con la propria povertà, e il rapporto con gli altri, cui volgersi e dedicarsi senza titubanze e senza riserve. Per i discepoli si aprono strade che sino a quel momento non avevano osato percorrere: verticalmente verso Dio e, orizzontalmente, incontro a coloro di cui si avvertono e condividono i bisogni, per toccarli e lasciarsi toccare da loro, per prendersene cura e accogliere tutti in solidale e fraterna custodia (cf. *Lc* 9,11; *Mt* 14,16; *Mc* 6,36-37). Così – scrive san Paolo – i discepoli inaugurano una novità destinata a trasfigurare l'umanità: nella comunione con e in Gesù Cristo, superano ogni discriminazione tra giudeo e greco, tra schiavo e libero, tra uomo e donna (cf. *Gal* 3,28), incontrano tutti – «coloro che sono sotto la legge», «coloro che non hanno legge», «coloro che sono deboli» – e, per «essere partecipi del Vangelo insieme con loro», si sottopongono alla legge, vanno oltre la legge, si fanno piccoli e si mettono al servizio (cf. *1Cor* 9,19-23), sapendo di doversi sobbarcare la debolezza di chi non ce la fa (cf. *Rm* 15,1).

Dandoci appuntamento a Firenze, desideriamo anche noi esercitarci secondo lo stile di Gesù, con nel cuore seminata la certezza che ha fatto cantare i nostri giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro: «Annunciare il Vangelo a tutti, vuol dire già trasformare l'uomo vecchio in un nuovo uomo».

# Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2014-2015

---

*Cari studenti e cari genitori,*

anche quest'anno sarete chiamati a decidere se avvalervi o non avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica. Si tratta di un servizio educativo che la Chiesa offre alla scuola italiana in conformità a quanto stabilito dall'Accordo del 18 febbraio 1984 che ha modificato il Concordato Lateranense e dalle Intese attuative che negli anni si sono succedute. Nel quadro delle finalità della scuola, cioè aderendo agli scopi educativi che motivano l'esistenza delle scuole di ogni ordine e grado in Italia, l'insegnamento della religione cattolica consente a tutti, a prescindere dal proprio credo religioso, di comprendere la cultura in cui oggi viviamo in Italia, così profondamente intrisa di valori e di testimonianze cristiane.

Parlando a un gruppo di studenti, papa Francesco ha ricordato che «la scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità» (*Discorso agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti in Italia e Albania, 7 giugno 2013*).

Sulla scia di queste parole, la Chiesa in Italia vuole ribadire il proprio impegno e la propria passione per la scuola. Quest'anno e lo farà anche in maniera pubblica con un grande pomeriggio di festa e di incontro con il Papa in Piazza san Pietro il prossimo 10 maggio, a cui sono invitati gli studenti, gli insegnanti, le famiglie e tutti coloro che sono coinvolti nella grande avventura della scuola e dell'educazione.

Riprendendo le parole del Papa, riteniamo che sia necessaria una formazione completa della persona, che dunque non trascuri la dimensione religiosa. Non si potrebbero capire altrimenti tanti fenomeni sto-

rici, letterari, artistici; ma soprattutto non si potrebbe capire la motivazione profonda che spinge tante persone a condurre la propria vita in nome dei principi e dei valori annunciati duemila anni fa da Gesù di Nazareth. È per questo che vogliamo ancora una volta invitare ogni studente e ogni genitore a guardare con fiducia e con simpatia al servizio educativo offerto dall'insegnamento della religione cattolica.

Per rendere tale servizio sempre più qualificato e adeguato alla realtà scolastica, con l'Intesa stipulata nel 2012 tra la Conferenza Episcopale Italiana e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono stati fissati livelli sempre più elevati di formazione accademica degli insegnanti di religione cattolica, almeno pari a quelli di tutti gli altri insegnanti e spesso anche superiori. Ringraziamo questi insegnanti, oggi in gran parte laici, che con la loro passione educativa testimoniano nella scuola il valore della cultura religiosa, attraverso il cui servizio cerchiamo di venire incontro alle esigenze più autentiche degli alunni che oggi frequentano le scuole italiane, alle loro domande di senso, alla loro ricerca di una valida guida.

Tutto questo è ben espresso nelle Indicazioni didattiche recentemente aggiornate e attualmente in vigore nelle scuole di ogni ordine e grado. In quelle specifiche per il primo ciclo di istruzione si dichiara in maniera impegnativa che «il confronto con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti». Nella fase storica che attualmente stiamo vivendo il contributo dell'insegnamento della religione cattolica può essere determinante per favorire la crescita equilibrata delle future generazioni e l'apertura culturale a tutte le manifestazioni dello spirito umano.

Con questi sentimenti, e confortati dall'elevata adesione fino ad oggi registrata, vi rinnoviamo l'invito a scegliere l'insegnamento della religione cattolica per completare e sostenere la vostra formazione umana e culturale.

Roma, 23 novembre 2013

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Nomina di S.E. Mons. Mariano Crociata  
alla sede vescovile di  
Latina - Terracina - Sezze - Priverno

---

Martedì 19 novembre 2013 è stata resa pubblica la notizia della nomina, da parte del Santo Padre, di

S.E. Mons. MARIANO CROCIATA  
a VESCOVO DI LATINA - TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO.

Mons. Crociata era stato prorogato dal Santo Padre nell'incarico di Segretario Generale della CEI il 2 ottobre 2013.

L'annuncio del trasferimento alla sede vescovile di Latina - Terracina - Sezze - Priverno è stato dato, nella sede della CEI, dal Presidente Card. Angelo Bagnasco.

*I sacerdoti, il personale e i collaboratori degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI, mentre formulano fervidi auguri a S.E. Mons. Mariano Crociata, si associano alle parole con le quali il Card. Angelo Bagnasco lo ha ringraziato a nome di tutta la Chiesa italiana per l'esempio di fede, di fedeltà e di intelligente obbedienza con cui egli ha svolto il suo servizio.*

\* \* \*

LETTERA DI SALUTO DI S.E. MONS. MARIANO CROCIATA  
AGLI E.MI MEMBRI DELLA CEI

Venerato e caro Confratello,

nell'imminenza del mio ingresso come Vescovo nella diocesi di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, alla quale il Santo Padre Francesco mi ha voluto benevolmente nominare, desidero con questa lettera prendere congedo dal servizio di Segretario Generale della Conferenza Epi-

scopale Italiana che ho assolto nel quinquennio trascorso.

Quella di Segretario Generale è un'esperienza singolare di condivisione del ministero pastorale in aiuto ai Vescovi e alle loro Chiese particolari attraverso i molteplici servizi che gli Organi della Conferenza e gli Uffici della Segreteria Generale permettono di offrire. Ho potuto sperimentare, in questi anni, un dialogo fraterno con ciascuno personalmente. Di questo sono profondamente grato a Lei e a tutti i Confratelli, per l'attenzione e la cordialità con cui sono stato sempre incontrato e accolto.

A conclusione del mio mandato mi sento confermato nella coscienza del valore della Conferenza stessa, per la sua funzione di sostegno a ciascuno dei suoi membri chiamato al compito di pastore della sua propria Chiesa particolare. In questo senso, l'orientamento che il Santo Padre ci chiede, verso una più vasta partecipazione e una più profonda condivisione, è destinato a imprimere un'accresciuta realizzazione di quell'*affectus collegialis* che sta a fondamento e connota lo spirito di una Conferenza Episcopale.

Sperimento un sentimento di gratitudine per la fiducia riposta in me dal Cardinale Presidente e dai membri della Presidenza e del Consiglio Episcopale Permanente. Ugualmente viva riconoscenza esprimo ai sacerdoti e laici collaboratori della Segreteria Generale e degli Organismi collegati. Sono sicuro che la loro competenza e disponibilità consentirà al nuovo Segretario Generale di svolgere al meglio il suo compito. A lui va, fin d'ora, anche il mio caloroso augurio, accompagnato dal ricordo nella preghiera.

Accingendomi a entrare nella mia nuova diocesi, Le chiedo di volermi ricordare presso il Signore e accogliere nella fraternità episcopale che ci sostiene nel servizio alle nostre Chiese.

Mi è gradita la circostanza per porgerLe cordiali saluti, uniti agli auguri per il Santo Natale, alla cui celebrazione ci siamo avviati con il recente inizio dell'Avvento.

Roma, 2 dicembre 2013

✠ MARIANO CROCIATA  
Vescovo eletto di  
Latina - Terracina - Sezze - Priverno

## Nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale *ad interim* della CEI

---

Lunedì 30 dicembre 2013 il Santo Padre ha nominato

S.E. Mons. NUNZIO GALANTINO,  
Vescovo di Cassano all'Jonio,  
SEGRETARIO GENERALE *AD INTERIM* DELLA CEI.

*Il personale degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale – sacerdoti, religiose e laici – saluta con gioia la nomina del Segretario Generale ad interim, S.E. Mons. Nunzio Galantino, già conosciuto e apprezzato come Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, e gli augura un proficuo lavoro a servizio della Chiesa in Italia.*

Riportiamo di seguito:

- la lettera scritta per l'occasione da Papa Francesco alla Diocesi di Cassano all'Jonio;
- la dichiarazione del Cardinale Presidente nel giorno della nomina di Mons. Galantino.

\* \* \*

*Ai Sacerdoti, Consacrati e fedeli  
della Diocesi di Cassano all'Jonio*

Cari fratelli e sorelle,

anzitutto vi rivolgo un cordiale saluto con i miei migliori auguri di un santo e felice tempo di Natale. La venuta di Gesù vi riempia di letizia e di santa gioia.

Non ho ancora avuto il piacere di conoscervi di persona, ma spero di poterlo fare presto. Forse vi risulta strano che vi scriva, ma lo faccio per chiedervi aiuto. Mi spiego.

Per una missione importante nella Chiesa italiana, ho bisogno che Mons. Galantino venga a Roma almeno per un periodo. So quanto voi amate il vostro Vescovo e so che non vi farà piacere che vi venga tolto, e vi capisco. Per questo ho voluto scrivervi direttamente come chiedendo il permesso. Egli sicuramente preferisce rimanere con voi, perché vi

ama tanto. L'affetto è reciproco, e vi confesso che vedere questo amore filiale e paterno del popolo e del vescovo mi commuove e mi fa rendere grazie a Dio.

Chiederò a Mons. Galantino che, almeno per un certo tempo, pur stando a Roma, viaggi regolarmente alcuni giorni per continuare ad accompagnarvi nel cammino della fede.

Vi domando, per favore, di comprendermi... e di perdonarmi. Pregate per me perché ne ho bisogno, e io vi prometto di pregare per voi.

Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi protegga.

Paternamente e fraternamente

Dal Vaticano, 28 dicembre 2013

FRANCESCO

\* \* \*

La nomina del Segretario Generale *ad interim* della Conferenza Episcopale Italiana è un segno ulteriore dell'attenzione e della cura del Santo Padre per la Chiesa che è in Italia.

Sono particolarmente grato a Papa Francesco per avere designato S.E. Mons. Nunzio Galantino a colmare il vuoto creatosi dopo l'elezione di Mons. Crociata a Vescovo di Latina.

Conosco personalmente il nuovo Segretario Generale per la sua lunga esperienza in qualità di responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose della Conferenza Episcopale Italiana e, prima ancora, per la sua intensa attività accademica e il generoso impegno di pastore, sempre presente sulle frontiere dell'educazione e del riscatto sociale. Ho avuto pure la gioia di consacrarlo vescovo di Cassano all'Jonio nel 2012.

Sono certo che darà un contributo qualificato al servizio dei vescovi italiani nel quotidiano impegno per l'evangelizzazione.

Roma, 30 dicembre 2013

ANGELO CARD. BAGNASCO  
Presidente della CEI

## Nomine

---

A seguito della prematura scomparsa di Don Pier Luigi Bettoli, Presidente della FACI dal 20 maggio 2013, la Presidenza della CEI, riunitasi il 23 novembre 2013, ha proceduto alla seguente nomina:

### **Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)**

– Don Francesco SCALMATI (Ancona - Osimo): *Presidente*.

La Presidenza della CEI, nella riunione del 18 marzo 2013, aveva nominato Mons. Giustino D'ADDEZIO (Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo) e Mons. Pietro BASCI (Livorno) rispettivamente *Presidente ad interim e Vice Presidente ad interim* della FACI.

# Indice analitico

## **Apostolato del mare**

- modifiche al Regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare, 52-55

## **Assemblea Generale della CEI**

- 65<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE, Roma 20-24 maggio 2013, 121-138
- omelia del Santo Padre Francesco, 123-126
- indirizzo di saluto di S.Em. Card. Angelo Bagnasco, 127-128
- approvata ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2013, 129-130
- comunicato finale, 131-137
- scelto titolo del prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 2015): *"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"*, 134
- S.E. Mons. Francesco Montenegro, eletto Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177
- approvata l'istituzione del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria e dell'infanzia, 141-144
- approvate alcune modifiche dello statuto-tipo degli Istituti Diocesani e Interdiocesani per il sostentamento del clero, 145-149

## **Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI)**

- S.E. Mons. Francesco Milito, Vescovo di Opido Mamertina-Palmi, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

## **Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC)**

- Don Angelo Balcon, nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56

## **Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC)**

- Padre Salvatore Currò, C.S.I., nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177

## **Associazione per una pastorale di comunione e di speranza dell'uomo che soffre (OARI)**

- Don Giuliano Veronese, nominato Consigliere Spirituale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 marzo, 74, 116

## **Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari (API Cof)**

- Don Francesco Poli, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 marzo, 74, 116

## **Azione Cattolica Italiana (ACI)**

- Don Emilio Centomo, nominato Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento lavoratori: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 208, 217

## **Calendario della CEI**

- attività degli organi collegiali per l'anno pastorale 2013-2014, 138

## **Calendario delle giornate mondiali e nazionali**

- anno 2014, 139-140

## **Caritas Italiana**

- S.E. Mons. Luigi Bressan, Arcivescovo di Trento, nominato Membro della Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

## **Centro Azione Liturgica (CAL)**

- S.E. Mons. Alceste Catella, Vescovo di Casale Monferrato, nominato Presidente: dal comu-

nicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

#### **Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici**

- dichiarati esauriti i compiti del Comitato: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24

#### **Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

- *S.E. Mons. Alfonso Badini Confalonieri*, Vescovo di Susa, nominato Presidente: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177
- apportate alcune modifiche al Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, 150-152
- regolamento applicativo del Comitato e del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, 153-159

#### **Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose**

- *S.E. Mons. Ignazio Sanna*, Arcivescovo di Oristano, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56
- *Mons. Piero Coda*, *Mons. Giuseppe Lorizio*, *Don Andrea Toniolo*, *Prof.ssa Vera Zamagni*, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57
- nominati Membri: *Mons. Piero Coda*; *Mons. Giuseppe Lorizio*; *Don Andrea Toniolo*, Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose; *Prof.ssa Vera Zamagni*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57

#### **Comitato per il progetto culturale**

- *S.Em. Card. Angelo Bagnasco*, Arcivescovo di Genova, Presidente della CEI, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56

#### **Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

- *S.E. Mons. Donato Negro*, Arcivescovo di Otranto, nominato Presidente: dal comunica-

to finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177

- nominati Membri: *Dott. Carlo Bini*; *Mons. Luca Bressan*; *Dott. Matteo Calabresi*; *Prof. Giorgio Feliciani*; *Dott.ssa Elisa Manna*; *Mons. Domenico Pompili*, Sottosegretario della CEI: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 137, 178
- *Sig.ra Patrizia Maria Falla*, nominata Segretario: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 208, 218

#### **Comitato per l'edilizia di culto**

- *Massimo Bernardini*, nominato Membro per l'area Centro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57

#### **Comitato preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale**

- *Invito al Convegno*, Firenze, 9-13 novembre 2015, 236-248

#### **Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani**

- *Prof. Francesco Belletti*, nominato Membro; *Sr. Alessandra Smerilli*, FMA, nominata Segretario: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56

#### **Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**

- messaggio per la 8<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la custodia del creato, 160-162
- messaggio per la 63<sup>a</sup> Giornata Nazionale del Ringraziamento, 212-214

#### **Commissione Episcopale per le migrazioni**

- *S.E. Mons. Francesco Montenegro*, eletto Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177

#### **Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata**

- messaggio per la 17<sup>a</sup> Giornata Mondiale della vita consacrata, 14-17

### **Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute**

- *S.E. Mons. Francesco Guido Ravinale*, Vescovo di Asti, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56
- nominati membri: *S.E. Mons. Corrado Pizzillo*, Vescovo di Vittorio Veneto; *S.E. Mons. Douglas Regattieri*, Vescovo di Cesena-Sarsina: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

### **Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali**

- *S.E. Mons. Ivo Muser*, Vescovo di Bolzano-Bressanone, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56
- *Il laboratorio dei talenti*, Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione, 78-115

### **Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo**

- messaggio per la 8ª Giornata Nazionale per la custodia del creato, 160-162

### **Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università**

- *S.E. Mons. Gennaro Pascarella*, Vescovo di Pozzuoli, nominato Membro: dal comunicato finale della 65ª Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177

### **Commissione Episcopale per la famiglia e la vita**

- *Il laboratorio dei talenti*, Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione, 78-115

### **Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF)**

- *Don Ivan Maffei*, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 208, 218

### **Commissione Presbiterale Italiana (CPI)**

- *S.E. Mons. Mariano Crociata*, Segretario Generale della CEI, nominato Presidente: dal

comunicato finale della 65ª Assemblea Generale del 20-24 maggio, 137, 178

### **Comunicati**

- del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 18-26
- del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 marzo, 70-74
- della 65ª Assemblea Generale del 20-24 maggio, 131-137
- del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 202-208

### **Comunicazioni sociali**

- messaggio di Benedetto XVI per la 47ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 10-13

### **Confederazione italiana consultori familiari di ispirazione cristiana**

- *Don Edoardo Algeri*, nominato Consulente ecclesiastico: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente, 208, 218

### **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**

- *Don Michele Autuoro*, nominato Direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 marzo, 73, 116
- *Mons. Fabiano Longoni*, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217
- *Don Cristiano Bettega*, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217
- *Don Leonardo Di Mauro*, nominato Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

### **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**

- risposta al Presidente della CEI in merito alla facoltà di celebrare la Solennità dell'Imma-

colata nella seconda domenica di Avvento, 216

### **Consiglio Episcopale Permanente**

- nuova denominazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, 24
- comunicato finale della sessione del 28-30 gennaio, 18-26
- messaggio a Papa Francesco nel giorno della sua elezione a Vescovo di Roma, 68-69
- comunicato finale della sessione del 18-19 marzo, 70-74
- apportate alcune modifiche al Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, 150-152
- nuova denominazione della *Giornata per la custodia del creato*: Consiglio Episcopale Permanente del 22 maggio, 177
- comunicato finale della sessione del 23-25 settembre, 202-208
- messaggio per la 36<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Vita 2014, 209-211
- approvata modifica allo statuto dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI), 207

### **Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica**

- Membri di diritto: S.E. Mons. Gianni Ambrosio, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *Presidente*; Don Maurizio Viviani, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università; Prof. Sergio Ciccattelli, Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica; Dott. Luigi Morgano, Segretario Nazionale FISM; Don Francesco Macrì, SDB, Presidente Nazionale FIDAE; Dott. Roberto Gontero, Presidente Nazionale AGESC; Padre Francesco Ciccimarra, B, Presidente Nazionale AGIDAE; Ing. Attilio Bondone, Presidente Nazionale CONFAP.  
Membri designati dai rispettivi organismi: per la CISM, Fr. Onorino Rota, FMS; per l'USMI, Suor Rosetta Caputi, FMA; per la FISM, Don Aldo Basso (Mantova); Prof. Redi Sante Di Pol; Prof. Nicolò Iemmola; Dott. Antonio Trani; Dott. Delio Vicentini; Dott. Casimiro Corna; per la FIDAE: Padre Francesco Beneduce, SJ; Suor Maria Grazia Tagliavini, PPF; Fr. Bernardino Lorenzini, FSC; Suor Carmela Prencipe, SSC; per la CONFAP: Don Mario Tonini, SDB; per l'AGESC: Dott. Giancarlo Frare.

- Membri di libera nomina: Prof. Maurizio Drezadore; Prof. Fabrizio Foschi; Don Guglielmo Malizia, SDB; Avv. Marco Masi; Dott. Martino Merigo: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25-26, 57-58

### **Consiglio per gli affari giuridici**

- S.E. Mons. Vincenzo Pisanello, Vescovo di Oria, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56

### **Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)**

- Dott. Valentino Marcon, ratifica della nomina a Membro del Consiglio direttivo: riunione della Presidenza del 19 giugno, 178

### **Convegno Ecclesiale nazionale (Firenze 2015)**

- scelto il titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo": dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 134
- presentata lettera di *Invito*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 206
- *Invito al Convegno*, Comitato Preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015), 236-248

### **Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere**

- Padre Emerson Campos Aguilar, nominato per gli immigrati cattolici peruviani: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56
- Don Jan Antoni Głowczyk, nominato per gli immigrati cattolici polacchi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24, 56
- Don Petras Šiurys, nominato per gli immigrati cattolici lituani: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177
- Don Ioan Alexandru Pop, nominato per gli immigrati greco-cattolici romeni: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 208, 217

### **Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni**

- decreto di promulgazione del Master di secondo livello per l'insegnamento della religio-

ne cattolica nella scuola primaria e dell'infanzia: 142

- decreto di promulgazione delle modifiche degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento del clero: 146
- delibera di approvazione del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola primaria e dell'infanzia: 144
- delibera di approvazione delle modifiche degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento del clero: 148-149

#### **Edilizia di culto**

- Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2013, 27-51

#### **Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)**

- approvata la modifica di Statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 marzo, 73
- *S.E. Mons. Ernesto Mandara*, Vescovo di Sabina-Poggio Mirteto, nominato Visitatore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57
- *Don Pier Luigi Bettoli*, eletto Presidente; *Don Pantaleo Abbascià*, eletto Vice Presidente: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 137, 178
- *Mons. Giustino D'Addezio*, nominato Presidente *ad interim*; *Mons. Pietro Basci*, nominato Vice Presidente *ad interim*, 255
- *Don Francesco Scalmati*, nominato Presidente, 255

#### **Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV)**

- *Don Andrea Sbarbada*, nominato *Incaricato della CEI*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57

#### **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)**

- *Sig.ra Rita Pilotti*, nominata *Presidente Nazionale Femminile*: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136, 177

#### **Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM)**

- Membri del Consiglio di amministrazione: *Don Michele Autuoro*, *Presidente*; *Padre Giovanni Capaccioni*, *MCCI*; *Dott. Luca Moscatelli*; *Don Rocco Pennacchio*, *Economo della CEI*; *Suor Sonia Sala*, *MDI*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente, 18-19 marzo, 74, 117
- Membri del Collegio dei revisori dei conti: *Rag. Ruggero Mischi*, *Presidente*; *Ing. Livio Gualerzi*; *Dott. Giuseppe Magri*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente, 18-19 marzo, 74, 117

#### **Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena**

- *Dott. Lelio Fornabaio*, *Mons. Giuseppe Baturi*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominati Membri supplenti del Collegio dei revisori dei conti: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57

#### **Fondazione Migrantes**

- *Mons. Giancarlo Perego*, nominato Direttore Generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 marzo, 73, 116
- Membri del Consiglio di Amministrazione: *S.E. Mons. Paolo Schiavon*, *Presidente ad interim* della Commissione Episcopale per le migrazioni, *Presidente di diritto durante munere*; *Padre Tobia Bassanelli*, *SCI*; *Dott. Antonio Buccioni*; *Don Giovanni De Robertis*; *Mons. Pierpaolo Felicolo*; *Don Luigi Filippucci*; *Mons. Antonio Lucaci*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 settembre, 73-74, 116

#### **Giornate**

- 21<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato 2013: messaggio, 1-4
- 47<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: messaggio, 10-13
- 17<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Vita consacrata: messaggio, 14-17
- 89<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore: messaggio, 75-77
- nuova denominazione della *Giornata per la custodia del creato*: Consiglio Episcopale Permanente del 22 maggio, 160, 177

- 8ª Giornata per la custodia del creato: messaggio, 160-162
- Giornata Missionaria Mondiale: messaggio, 184-188
- 100ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014: messaggio, 193-197
- 36ª Giornata Nazionale per la Vita: messaggio, 209-211
- 63ª Giornata Nazionale del Ringraziamento: messaggio, 212-214
- 47ª Giornata Mondiale della Pace: messaggio, 221-233
- 22ª Giornata Mondiale del Malato 2014: messaggio, 234-235

### **Giovani**

- comunicazione sulla 28ª Giornata Mondiale della Gioventù (Rio de Janeiro, 23-28 luglio 2013): dal comunicato finale della 65ª Assemblea Generale del 20-24 maggio, 134

### **Insegnamento della religione cattolica**

- istituito il Master di secondo livello nella scuola primaria e dell'infanzia: dal comunicato finale della 65ª Assemblea Generale del 20-24 maggio, 135-136
- messaggio della Presidenza della CEI per l'anno scolastico 2014-2015, 249-250

### **Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)**

- Rendiconto relativo all'utilizzazione delle somme pervenute nell'anno 2012 all'ICSC e alla CEI, 163-176

### **Messaggi**

- del Papa per la 21ª Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2013), 1-4
- del Papa per la Quaresima 2013, 5-9
- del Papa per la 47ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (12 maggio 2013), 10-13
- della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 17ª Giornata Mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2013), 14-17
- della Presidenza per l'89ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 75-77
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e del-

la Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, per la 8ª Giornata Nazionale per la custodia del creato, 160-162

- messaggio del Papa ai musulmani per la fine del Ramadan, 181-183
- del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale, 184-188
- del Papa alla 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, 189-192
- del Papa per la 100ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014, 193-197
- del Papa per la Giornata Mondiale dell'alimentazione 2013, 198-200
- della Presidenza della CEI per la nomina del nuovo Segretario di Stato, 201
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la Vita 2014, 209-211
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, per la 63ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, 212-214
- del Papa per la 47ª Giornata Mondiale della Pace 2014, 221-233
- della Presidenza della CEI sull'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2014-2015, 249-250
- del Papa per la 22ª Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2014), 234-235

### **Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)**

- *Don Giovanni Tangorra*, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 208, 218

### **Note**

- della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali e della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, *Il laboratorio dei talenti*, Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione, 78-115

### **Opera Assistenza Malati Impediti (OARI)**

- approvata modifica allo statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207

### **Otto per mille**

- Ripartizione delle somme per l'anno 2013, 129-130

### **Papa**

- messaggio di Benedetto XVI per la 21ª Giornata Mondiale del Malato 2013, 1-4
- messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013, 5-9
- messaggio per la 47ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 10-13
- rinuncia di Papa Benedetto XVI al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro (Roma, 28 febbraio 2013), 65-66
- elezione di Papa Francesco (Roma, 13 marzo 2013), 67-69
- omelia di Papa Francesco per la 65ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma 20-24 maggio 2013, 123-126
- messaggio di Papa Francesco ai musulmani per la fine del Ramadan, 181-183
- messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, 184-188
- del Papa alla 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, 189-192
- messaggio per la 100ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014, 193-197
- messaggio per la Giornata Mondiale dell'alimentazione 2013, 198-200
- messaggio di Papa Francesco per la 47ª Giornata Mondiale della Pace 2014, 221-233
- messaggio di Papa Francesco per la 22ª Giornata Mondiale del Malato 2014, 234-235
- nomina di S.E. Mons. Mariano Crociata alla sede vescovile di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, 251
- nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale *ad interim* della CEI, 253
- lettera del Santo Padre ai Sacerdoti, Consacrati e fedeli laici della diocesi di Cassano all'Jonio in occasione della nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale *ad interim* della CEI, 253-254

### **Presidente della CEI**

- editoriale di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco pubblicato su *Avvenire* in occasione della rinuncia di Benedetto XVI al Ministero di Vescovo di Roma, 65-66

- indirizzo di saluto a Papa Francesco nella 65ª Assemblea Generale, Roma, 20-24 maggio, 127-128
- decreto di promulgazione della delibera di istituzione del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica, 142
- decreto di promulgazione della delibera relativa ad alcune modifiche degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento clero, 146
- richiesta alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti la facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 215-216
- dichiarazione nel giorno della nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale *ad interim* della CEI, 254

### **Presidenza della CEI**

- modifiche al regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare, 52-55
- messaggio per la 89ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 75-77
- regolamento applicativo del Comitato e del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, 153-159
- messaggio per la nomina del nuovo Segretario di Stato, 201
- messaggio sull'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2014-2015, 249-250

### **Quaresima**

- messaggio del Papa per la Quaresima 2013, 5-9

### **Regolamenti**

- del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, 150-152
- applicativo del Comitato e del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, 153-159
- dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare, 52-55

### **Santa Sede**

- *Recognitio* della delibera della 65ª Assemblea Generale di istituzione del Master di secondo livello per l'insegnamento della religione cattolica, 143

- *Recognitio* della delibera della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale relativa ad alcune modifiche degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento clero, 147

#### **Segretario Generale della CEI**

- dichiarazione di S.E. Mons. Mariano Crociata nel giorno dell'elezione di Papa Francesco, 67-68
- nomina di S.E. Mons. Mariano Crociata alla sede vescovile di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, 251
- lettera di saluto di S.E. Mons. Mariano Crociata agli E.mi Membri della CEI, 251-252
- nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino a Segretario Generale *ad interim* della CEI, 253-254

#### **Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica**

- messaggio della Presidenza sull'insegnamento della religione cattolica per l'anno scolastico 2014-2015, 249-250

#### **Servizio per interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

- regolamento applicativo del Comitato e del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo, 153-159
- *Don Leonardo Di Mauro*, nominato Responsabile: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

#### **Settimana Sociale dei Cattolici Italiani**

- comunicazioni relative allo svolgimento della prossima Settimana Sociale (Torino, 12-15 settembre 2013): dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 134-135
- messaggio del Papa alla 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, 189-192

#### **Situazione italiana**

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 20
- dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 132-133
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 204-205

#### **Solemnità dell'Immacolata**

- facoltà di celebrazione nella seconda domenica di Avvento, 215, 216

#### **Statuti**

- approvate alcune modifiche dello statuto-tipo degli Istituti Diocesani e Interdiocesani per il sostentamento del clero: dal comunicato finale della 65<sup>a</sup> Assemblea Generale del 20-24 maggio, 136
- modifiche degli statuti-tipo degli Istituti per il sostentamento del clero: 145-149

#### **Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro**

- *Mons. Fabiano Longoni*, nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

#### **Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità**

- nuova denominazione *Ufficio Nazionale per la pastorale della salute*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 24

#### **Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare**

- Modifiche al Regolamento, 52-55

#### **Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese**

- *Don Michele Autuoro*, nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18-19 marzo, 73, 116

#### **Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso**

- *Don Cristiano Bettega*, nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 207, 217

#### **Università Cattolica del Sacro Cuore**

- *Don Maurizio Compiani*, nominato Assistente Ecclesiastico sede di Cremona: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio, 25, 57

- messaggio della Presidenza l'89<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, 75-77
- *S.E. Mons. Claudio Giuliodori*, nominato dal Santo Padre Benedetto XVI Assistente Ecclesiastico Generale, 116
- *Padre Enzo Viscardi, IMC*, nominato Assistente Ecclesiastico sede di Milano: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 208, 218
- *Don Mauro Bianchi*, nominato Assistente Ecclesiastico sede di Piacenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23-25 settembre, 208, 218

#### **Vita**

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Vita 2014, 209-211

#### **Vita consacrata**

- messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 17<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Vita consacrata (2 febbraio 2013), 14-17

## Indice generale

### **N. 1 - Anno 47° - 31 gennaio 2013**

Messaggio di Benedetto XVI in occasione della 21 <sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2013)	pag. 1
Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013	» 5
Messaggio di Benedetto XVI per la 47 <sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (12 maggio 2013)	» 10
Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 17 <sup>a</sup> Giornata Mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2013)	» 14
Consiglio Episcopale Permanente - Roma, 28-30 gennaio 2013 Comunicato finale	» 18
Aggiornamento delle tabelle parametriche per l'anno 2013	» 27
Regolamento dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare	» 52
Nomine	» 56

### **N. 2 - Anno 47° - 31 marzo 2013**

Rinuncia di Papa Benedetto XVI al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro Roma, 28 febbraio 2013	» 65
Elezione di Papa Francesco Roma, 13 marzo 2013	» 67
Consiglio Episcopale Permanente - Roma, 18-19 marzo 2013 Comunicato finale	» 70

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per l'89ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2013) . . . . .	pag. 75
--	---------

*Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali*  
*Commissione Episcopale per la famiglia e la vita*

**“IL LABORATORIO DEI TALENTI”**

Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo . . . . .	» 78
--	------

Introduzione . . . . .	» 78
------------------------	------

PRIMA PARTE - Memoria e attualità dell'oratorio . . . . .	» 81
---	------

SECONDA PARTE - Fondamenti e dinamiche dell'oratorio . . . . .	» 86
--	------

TERZA PARTE - Impegno e responsabilità ecclesiale . . . . .	» 104
---	-------

Conclusione . . . . .	» 113
-----------------------	-------

Nomine . . . . .	» 116
------------------	-------

**N. 3 - Anno 47° - 31 luglio 2012**

65ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana - Roma, 20-24 maggio 2013 . . . . .	» 121
---	-------

– Omelia del Santo Padre Francesco . . . . .	» 123
--	-------

– Indirizzo di saluto di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco . . . . .	» 127
---	-------

– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2013 . . . . .	» 129
---	-------

– Comunicato finale . . . . .	» 131
-------------------------------	-------

– Calendario delle attività degli organi collegiali della CEI per l'anno pastorale 2013-2014 . . . . .	» 138
--	-------

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2014 . . . . .	» 139
--	-------

**ISTITUZIONE DEL MASTER DI SECONDO LIVELLO**

<b>PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA . . . . .</b>	<b>» 141</b>
---	--------------

– Decreto di promulgazione della delibera dell'Assemblea Generale . . . . .	» 142
---	-------

– <i>Recognitio</i> della Santa Sede . . . . .	» 143
--	-------

– Testo della delibera . . . . .	» 144
----------------------------------	-------

MODIFICHE DEGLI STATUTI-TIPO	
DEGLI ISTITUTI PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO .....	pag. 145
– Decreto di promulgazione della delibera dell’Assemblea Generale .....	» 146
– <i>Recognitio</i> della Santa Sede .....	» 147
– Testo della delibera .....	» 148
 Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo .....	 » 150
 Regolamento applicativo del Comitato e del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo .....	 » 153
 Messaggio per la 8 <sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato (1° settembre 2013) .....	 » 160
 Rendiconto, previsto dall’art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, relativo all’utilizzazione delle somme pervenute nell’anno 2012 all’Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla Conferenza Episcopale Italiana in forza degli artt. 46 e 47 della medesima legge .....	 » 163
 Adempimenti e nomine .....	 » 177
 <b>N. 4 - Anno 47° - 31 ottobre 2013</b>	
 Messaggio del Santo Padre Francesco ai musulmani per la fine del Ramadan .....	 » 181
 Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2013) .....	 » 184
 Messaggio del Santo Padre Francesco alla 47 <sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Torino, 12-15 settembre 2013) .....	 » 189
 Messaggio del Santo Padre Francesco per la 100 <sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (19 gennaio 2014) .....	 » 193

Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la Giornata Mondiale dell'alimentazione 2013  
(16 ottobre 2013) ..... pag. 198

Messaggio della Presidenza CEI  
per la nomina del nuovo Segretario di Stato ..... » 201

Consiglio Episcopale Permanente - Roma, 23-25 settembre 2013  
Comunicato finale ..... » 202

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente  
per la 36<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la vita  
(2 febbraio 2014) ..... » 209

Messaggio della Commissione Episcopale  
per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace  
per la 63<sup>a</sup> Giornata Nazionale del Ringraziamento  
(10 novembre 2013) ..... » 212

Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata  
nella seconda domenica di Avvento ..... » 215

Nomine ..... » 217

#### **N. 5 - Anno 47° - 31 dicembre 2013**

Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la 47<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Pace  
(1° gennaio 2014) ..... » 221

Messaggio del Santo Padre Francesco  
per la 22<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato  
(11 febbraio 2014) ..... » 234

#### **INVITO AL CONVEGNO**

Comitato preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale  
(Firenze, 9-13 novembre 2015) ..... » 236

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale  
Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento  
della religione cattolica nell'anno scolastico 2014-2015 . . . . pag. 249

Nomina di S.E. Mons. Mariano Crociata alla sede vescovile  
di Latina - Terracina - Sezze - Priverno . . . . . » 251

Nomina di S.E. Mons. Nunzio Galantino  
a Segretario Generale *ad interim* della CEI . . . . . » 253

Nomine . . . . . » 255

**Indici dell'annata**

Indice analitico . . . . . » 256

Indice generale . . . . . » 265





---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Bassiano Uggé

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Dicembre 2013



Anno XVII • n. 5 • Dicembre 2013

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.  
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB - Padova  
Taxe perçue - Tassa pagata